

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Polemiche

Da cui sono derivati i sussulti della settimana scorsa e il lavoro d'ufficio e contorto di questi giorni. In altre parole: occorre scegliere. Occorre, da un lato, tenere conto dell'insidia sindacale; d'altro lato, orientare tutte le altre soluzioni nel senso di un'efficace politica antimissile, distribuendo equamente i pesi e i sacrifici, prospettando soluzioni adeguate.

A Mosca un uomo si dà fuoco sulla Piazza Rossa

MOSCA. Un uomo, che viene definito malato di mente, si è dato fuoco sulla Piazza Rossa, a Mosca, ed è attualmente ricoverato in ospedale per le ustioni riportate. Del fatto hanno dato notizia per primi due giornalisti svedesi che vi hanno assistito, e che hanno pensato ad un suicidio: i due hanno detto che l'uomo, dell'apparente età di 40 anni, si è dato fuoco a 50 metri dal Mausoleo di Lenin.

gli sprechi dovuti al malgoverno. In questo, come è evidente, gioca anche un intento strumentale, l'intento di far pressione, in senso ricattatorio, sui lavoratori, e di rigettare su di essi le responsabilità per il processo inflazionistico e per le sue eventuali future conseguenze.

Indirettamente, di fonte governativa parlano, come è già noto, di una fiscalizzazione degli oneri sociali per un importo non superiore ai 1.350 miliardi. Il problema è ovviamente quello della copertura finanziaria di questo costo, e cioè una delle questioni che si sono presentate ai ministri del Tesoro (Stammati) e delle Finanze (Pando).

Una reazione assai critica a queste mosse della Dc è venuta dal mondo dell'industria e della finanza, e rivendicando che nel 1977 non si può pensare di superare, per quanto riguarda il costo del lavoro, un tetto prestabilito, al meno di non provocare la svalutazione del cambio e i conseguenti provvedimenti restrittivi di politica monetaria. I settori di danno anche — su questa linea — elaborato un documento analitico che è stato presentato al presidente del Consiglio.

In realtà, è evidente che l'atteggiamento del gruppo democratico di Palazzo Madama è la parte oggettiva (considerazione) estremamente unilaterale, poiché configura la lotta all'inflazione imperniando in sostanza il discorso sulle sole questioni che riguardano il costo del lavoro, facendo del deficit complessivo pubblico le su-

no sta pensando, dovrebbe interessare non i previsti 1.350 miliardi ma 2.800. Questa posizione, come è noto, viene nettamente respinta dai sindacati.

«IL POPOLO». Dopo il primo comunicato, pubblicato sul giornale democratico, ha sentito nuovamente la necessità di tornare sul discorso di Berlinguer a Milano. L'accordo è stato dato dall'Unità al primo commento, che dice: «C'è il senso delle proposte del segretario generale del Pci».

Abbandonato il tentativo di dipingere sulla sola scala di destra un'ideologia «umanistica», il Popolo, a sua parte in termini più duri, attaccherà la tematica di sinistra, e cioè la «linea del partito», e cioè il giudizio del giornale, e cioè la «linea del partito». Una zozza, dunque, che sembra dovrebbe partire dal presupposto che ci si confronta non per trovare un accordo e andare avanti, ma per restare perennemente al di fuori di ogni discernimento o preclusione delle proposte politiche di altri partiti, che guardano ormai intransigentemente — ecco il punto — al predominio di

Roma gli squadristi è usita dal covo del «Fuan Caravello» di via Siena 8, nel quartiere Italia, a ottocento metri dalla città universitaria. Aveva-

no rivoltelle, bombe-carica, manici di piccone e sassi. Sono arrivati all'ateneo diversi, più gruppi: alcuni sono entrati dall'ingresso secondario di viale Regina Elena, altri da quello di viale dell'Università, «Camminavano a passo svelto», racconta un impiegato dell'istituto di psicologia — «brandendo grossi bastoni. Molti avevano la pistola infilata nella cintura dei pantaloni. Quando hanno varcato il cancello si sono coperti il volto con sciarpe e passamontagna».

Gli squadristi si erano dalla scollinatura di Giurispresenza, e da lì è partita la sanguinosa scorbaggina. Gettando in aria i mazzette del partito (Fuan) e «Coordinamento intercollegiale Fuan Caravello», il gruppo di sinistra, che si affaccia su viale Regina Elena. A una compagnia di metri dal cancello è caduto il secondo studente, raggiunto da un proiettile del gruppo di sinistra. Il secondo studente è caduto a spazare all'apazzata e a lanciare sassi contro l'ingresso del palazzo. Poi, sono stati probabilmente con alcuni altri «d'apazzata» si sono acciampati.

A questo punto il commando fascista si è frantumato. Una parte degli squadristi ha seguito la strada verso l'ingresso secondario della facoltà, mentre gli altri tornavano sui loro passi per aggirarsi nella piazza del Senato. La scorbaggina è così cominciata, più violenta di prima, nei pressi delle vie Lazio e di viale dell'Università. Qui i fascisti hanno cominciato a sparare decine di colpi di pistola, in aria e anche ad altezza d'uomo. Hanno lanciato sassi contro l'ingresso di Statistica, mandando in frantumi tutte le finestre della facoltà, e quando lungo i corridoi sono giunti le scene di terrore e di violenza. Ma intanto la notizia dell'incursione si era propagata in tutti gli altri istituti dell'ateneo, e decine di studenti sono confluiti verso Statistica per ricacciare fuori dalla città universitaria gli squadristi.

È stato allora che si sono visti i più drammatici momenti della criminale incursione. Il gruppo dei fascisti ha cominciato a battere in ritirata, mentre un fronte di alcune decine di studenti

avanava per spingerli fuori. Giunti nel vasto piazzale che sta alle spalle del rettorato, gli squadristi sono ripartiti all'attacco sparando numerosi colpi di pistola, questa volta tutti ad altezza d'uomo. Il primo a cadere è stato Guido De Biasi, il pilota. Ha raggiunto alla nuca proprio mentre si voltava per tornare indietro ed è rimasto ucciso. «L'ho visto uccidere improvvisamente come se avesse ricevuto una frustata sulla schiena», racconta commosso uno studente dicotenne — «poi è caduto all'indietro perdendo i sensi. Il cappuccio del suo giaccone è diventato rosso di sangue».

I fascisti hanno continuato a sparare altre decine di colpi, indirizzando verso Statistica la postorazione della città universitaria, che si affaccia su viale Regina Elena. A una compagnia di metri dal cancello è caduto il secondo studente, raggiunto da un proiettile del gruppo di sinistra. Il secondo studente è caduto a spazare all'apazzata e a lanciare sassi contro l'ingresso del palazzo. Poi, sono stati probabilmente con alcuni altri «d'apazzata» si sono acciampati.

Le indagini per la sparatoria sono state affidate al gruppo di sinistra, che si affaccia su viale Regina Elena. A una compagnia di metri dal cancello è caduto il secondo studente, raggiunto da un proiettile del gruppo di sinistra. Il secondo studente è caduto a spazare all'apazzata e a lanciare sassi contro l'ingresso del palazzo. Poi, sono stati probabilmente con alcuni altri «d'apazzata» si sono acciampati.

Le ostetriche Calore, Fattori, Soldaro, Scappatini, si uniscono al profondo dolore che ha colpito la famiglia Di Giulio per la perdita della collega.

Spagna

primavera scorsa, assieme a Stefano Delle Chie e Salvatore Francia, alla spedizione terroristica contro il raduno di «carlisti democratici» a Montejurra, in seguito alla quale fu ucciso un giovane.

Delle Chie, come ricordano stamane alcuni giornali spagnoli, che utilizzava il pseudonimo di Alfredo Andres, e che mantiene relazioni con varie imprese di Madrid e di Barcellona, fu visto assieme a molti altri fascisti italiani, tra cui certamente anche Salvatore Francia in una tenuta di Longio, poco prima dell'attentato di Montejurra.

Se la stampa spagnola è in grado di fornire queste precise indicazioni si può ritenere innanzi tutto che la polizia sia a conoscenza di molto più di quanto è stato finora pubblicato. E, se si domanda pertanto come mai anche questi due giovani del terrorismo italiano ed internazionale non siano stati ancora arrestati, infatti, pur tra le tante ed inquietanti contraddizioni dell'attuale momento spagnolo, si deve segnalare come un dato positivo il fatto che si cominci a mettere mano nella ragnatela dei terroristi, e che in un momento di questa natura si stiano attuando una serie di misure preventive, e cioè a sinistra.

C'è, in questo senso, dall'altra parte, una spinta anche da parte dell'opinione pubblica, che si rivela dallo spazio che in questi giorni la stampa dà all'argomento. O, per esempio il Correo Catalano di Barcellona interviene la scoperta nei pressi della grande città catalana di un campo di addestramento fascista dove i terroristi si esercitano al tiro a segno: un vero e proprio campo di tiro basato tra Barcellona e Andorra nella località di Sant Boi. Sul luogo sono state trovate intere casse di proiettili per ogni tipo di arma dalle pistole ai fucili di precisione in mitra. Alcune casse di munizioni erano di tipo, e molto più, fabbricate a Toledo con la denominazione «NATO spagnola».

Ci sono poi altre notizie in quantità che potrebbero essere più di un collegamento.

to tra il terrorismo e l'ultradestra spagnola e forse anche con certi servizi parabolici di sicurezza. Per esempio si è scoperto ieri e si riportano stamane i giornali, che la famosa arma ultramoderna «maretta» con cui furono massacrati gli avvocati comunisti nella strage di Calle Atocha la settimana scorsa, non è affatto scomparsa in Spagna, come si diceva allora, ma addirittura in dotazione alla polizia di Bilbao. La scoperta è venuta in seguito ad un casuale incidente: tre agenti di quella città sono rimasti feriti mentre appunto maneggiavano una di quelle pistole mitragliatrici.

C'è infine un altro episodio che sopprime va preso con il beneficio di inventiva oltre l'ambito di un certo clima Alberto Ricordia, ex membro della guardia di Pistoia e noto a Barcellona come personaggio strettamente legato all'estrema destra catalana, ha dichiarato al quotidiano madrileño «Diario 16» che al governo si perfettamente dove sono nascosti i sospettati Oriol e Eusebio Vilacusa, ma non si dovrebbe a liberarli poiché il GRAPO avrebbe già nascosto in questo caso una nuova strage. Molto probabilmente si tratta di pura fantascienza, ma tutto serve ad ingannare il clima, a rendere più inaffidabile, a indurre incertezza e paura di fronte ad una nuova ondata di terrorismo.

È certamente anche in relazione al primario di questo clima che ieri il re ha fatto visita alla divisione corazzata Brunete, nei pressi di Madrid, intrattenendosi e

facendosi fotografare in cordiale colloquio con il generale comandante di quella unità, Mariano Del Bosch che agli inizi della settimana scorsa era stato tra quegli alti ufficiali dell'esercito pronunciati si «per un governo forte» dinanzi ai caos e al disordine.

Seveso

ve sono stati accertati i casi di cloracne, non è stata chiusa e ciò perché, evidentemente, l'opinione dei medici e che ci si trovi di fronte ad un'infossazione provocata da ingestione di tossina e non da contatto con alcuni oggetti inquinati.

La notizia è che il periodo in cui la coracne si può manifestare a partire dal momento in cui è avvenuto il contatto con il tossico può variare quando l'infossazione sia dovuta da un minimo di tre mesi ad un massimo di nove e quindi questi casi rientrerebbero nella norma. Ad ogni modo a tutte le famiglie degli scolari e degli studenti di Seveso verrà consegnata una lettera con i consigli sulle norme igieniche da rispettare.

È forse perfino inutile sottolineare che questo nuovo capitolo del disastro ecologico provocato dall'Innesa e cioè dalla multinazionale La Ho, che ha in proprietà la fabbrica, conferma la necessità di bonificare presto il territorio inquinato, fonte di rischio per le bonifiche.

Per l'altro la commissione nazionale tecnico-scientifica presieduta dal prof. Aldo Cimmino si è detta d'accordo sulla soluzione di scorticare

il terreno nei punti più inquinati, di bruciare quello maggiormente contaminato unitamente ad altro materiale contenente diossini (vegetazioni, vecchie miscele, indumenti usati dagli addetti alla bonifica).

Tutto questo materiale si sta accumulando in grande quantità nel sito unitamente a 40 mila carogne di animali. La commissione Cimmino ha anche espresso il parere che il forno inceneritore debba sorgere nella zona più inquinata, per evitare i rischi che comportano il trasporto e il trasporto dell'inceneritore nella zona più inquinata.

Quello che ogni giorno può apparire chiostro e la necessità di far presto. O, se non è possibile, almeno di allargare i tempi. O non ci sono e allora si proceda con l'inceneritore con la massima unità e chiarezza. A delle forze politiche, discutendo con la popolazione. C'è in tal via per Seveso, quindi.

Delegazione dell'Unione Province ricevuta dal Pci

L'unico di presidenza del PUP (Unione Province) italiano nell'ambito di un programma di lavoro con le direzioni dei partiti politici è riunito con una delegazione del Pci. I rappresentanti dell'Unione hanno illustrato la posizione della associazione a proposito di superamento dell'ente Provincia.

La delegazione del Pci ha espresso il suo apprezzamento per l'attività di «Unità» e per l'impegno di «Unità» nel superamento del territorio. Il superamento del territorio è un movimento che si sta realizzando in termini di programmazione, emanazione del Comune, compressione della base di un territorio, e di assetto dei poteri locali e di organizzazione per la difesa dello Stato.

Hanno partecipato all'incontro il presidente dell'U.P.I. Franco Iava, il presidente della Provincia di Trieste, Zucchi, il presidente della Provincia di Milano, Vitali, il consigliere provinciale Moschini e il sindaco di Gerardo. Hanno partecipato anche Gerardo, Chastagnaro, Armando Cassella, Rino Melica e Sudio Bracco.

Dirigere LUCA PAVOLINI. Claudio Petruccioli. Antonio Zollo. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. centralino 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400.

In omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5, 6, 7 numeri) L'ITALIA CHE CAMBIA di Celso Ghini. Con l'Unità ogni giorno per partecipare al dibattito ed alla battaglia politica. tariffe d'abbonamento: annuo: 7 numeri 46.500, 6 numeri 40.000, 5 numeri 33.500; semestrale: 7 numeri 24.500, 6 numeri 21.000, 5 numeri 17.500. Il volume è offerto dall'associazione nazionale amici dell'«Unità».